

Spett.le

AMA SpA

Via Calderon De La Barca, 87

00142 ROMA

c.a. Dr. Daniele Fortini - Presidente

Spett.le

REGIONE LAZIO

Dipartimento Istituzione e Territorio

Direzione Territorio, Urbanistica,

Mobilità e Rifiuti – Ciclo Integrato dei Rifiuti

Via del Giorgione, 129

00142 ROMA

c.a. Arch. Manuela Manetti – Direttore

Ing. Flaminia Tosini - Dirigente

Comunicazione via PEC

Roma, 4 marzo 2015

Prot. n. 34

Oggetto: Vs. del 26 febbraio 2015

Riscontriamo la Vs. in oggetto per significarVi quanto segue:

- A) Nei colloqui e riunioni intervenuti, grazie ad un sereno confronto, abbiamo avuto modo di documentarVi (attraverso un'apposita relazione di certificazione analitica) tutti i maggiori costi effettivamente da noi sostenuti per il trasporto e lo smaltimento dei materiali in uscita dai nostri impianti di Malagrotta.
- B) Poiché dopo l'approfondimento in contraddittorio della ns. documentazione contabile, ci avete rappresentato che per Voi sarebbe stato comunque impossibile corrisponderci maggiori costi superiori a quanto da Voi pagato ai Vostri fornitori per il servizio di trasporto e smaltimento dei materiali uscenti dai Vostri analoghi impianti, con la ns. del 10 febbraio u.s. - come da intese intercorse - Vi abbiamo formalmente confermato, la nostra disponibilità, pur di venire rapidamente a capo della questione, ad accettare quale criterio per il riconoscimento dei maggiori costi, i prezzi che Voi corrispondate per il trasporto e smaltimento degli analoghi materiali in uscita dai Vs. impianti e determinati all'esito di

specifiche procedure ad evidenza pubblica. E poiché tali procedure sono state da Voi espletate senza alcun preventivo intervento di regolamentazione tariffaria da parte della Regione Lazio, ci è apparso - insieme a Voi - del tutto logico, legittimo e ragionevole che il riconoscimento del dovuto sia automatico e consequenziale anche a prescindere dal "placet" della Regione.

D'altra parte, fin dall'inizio dei ns. incontri (volendo essere più realisti del re), abbiamo sempre concordemente ritenuto che - una volta condivisa l'entità degli aggiornamenti tariffari - la avremmo rappresentata insieme agli Uffici della Regione Lazio, il tutto nella massima correttezza, trasparenza e spiccato spirito di collaborazione, e di ciò ne sono buoni testimoni tutti i partecipanti alle riunioni ed in particolare il Prefetto Dr. Luigi De Sena il quale - come da Voi riconosciuto proprio nella lettera in oggetto - si è sempre prodigato per la ricerca di una ragionevole e praticabile conciliazione attraverso l'armonizzazione dell'interesse pubblico con quello dell'imprenditore privato.

Tanto è vero che, **giò rammentarlo**, di fronte alla Vs. suddetta rappresentata difficoltà, **proprio ascoltando i suggerimenti conciliativi del Prefetto De Sena**, abbiamo subito rinunciato ad ottenere l'integrale riconoscimento dei relevantissimi e documentati costi che da 18 mesi sosteniamo e del relativo corrispettivo e ci siamo accontentati di accettare quanto da Voi propostoci al solo ed esclusivo scopo di scongiurare le gravissime conseguenze sulla collettività che, perdurando l'attuale stato di cose, sarebbero ineluttabili.

- C) Per quanto sopra ed in considerazione del fatto incontrovertibile che, dopo un lungo tempo di incomprensione delle ns. ripetute istanze e del fatto assolutamente pacifico (a prescindere da ogni altra considerazione) che la tariffa che siete disposti a riconoscerci è inferiore a quella dovuta, non riusciamo proprio a capire i motivi per i quali dopo che formalmente abbiamo accettato quanto da Voi propostoci, invece di rappresentare insieme questa ns. condivisione alla Regione Lazio, ci avete inviato la lettera in oggetto con cui :

- Ci incolpate di aver*"immaginato un intervento di AMA, nei confronti della Regione Lazio, per "appoggiare" le istanze di COLARI"*;
- Vi riferite, senza che esista un qualsiasi ragionevole ed immaginabile collegamento e/o riferimento ai colloqui ed alle riunioni intercorsi ed alla questione di cui si tratta, a presunti non meglio precisati rapporti di ...*"subalternità" dell'iniziativa pubblica alla supremazia dell'imprenditoria privata, talora più e meglio accolta anche*

nell'ambito amministrativo", dimenticandoVi paradossalmente che tale questione concerne proprio il comportamento vessatorio di soggetti pubblici che - attraverso il mancato pagamento dei costi sopportati da un imprenditore privato per garantire un servizio pubblico - ne stanno causando la grave difficoltà finanziaria e tutto ciò, nonostante all'imprenditore sia garantita la copertura dei costi sostenuti per la gestione del servizio, ai sensi dell'art. 29 della L.R. 27/1990, della D.G.R. 516/2008, dell'art. 10 della direttiva 31/1999/CE e del D. Lgs. 36/2003;

- Dopo aver confermato che il tritovagliatore di Rocca Cencia è stata una nostra iniziativa *"corrispondente ad una sollecitazione di parte pubblica per contenere il rischio di emergenza"*, affermate il venir meno della sua funzione, nella prospettiva ravvicinata. Al riguardo va precisato che la ns. iniziativa nasce da un'ipotesi di lavoro indifferibile per salvare Roma dall'emergenza rifiuti; iniziativa che fu ad ogni livello (amministrazione comunale, regionale e commissariale) incentivata e sollecitata in tutti i modi e da noi attuata con ingenti investimenti (circa 12 milioni di Euro) ed in tempi "record" (3 mesi), perché la soluzione doveva essere pronta entro il 10 aprile 2013; soluzione che ha comportato, tra l'altro, l'impiego di circa 20 addetti che ora Voi evidentemente ritenete inutili;
- Ci assicurate che *"sarete comprensivi del disagio creatoci"* dalla vs. morosità e, mentre ci ricordate gli sforzi fatti nello scorso anno per smobilizzare una parte della Vs. storica posizione debitoria, negli ultimi quattro mesi non ci avete pagato fatture per un totale di Euro 11.288.137,82, al quale vanno aggiunti i maggiori costi di cui si tratta che, conteggiati fino al 31 dicembre 2014, sono pari ad Euro 16.618.858,93 ed il debito pregresso pari ad Euro 36.006.200,40, il tutto per un complessivo ns. credito nei Vs. Confronti pari a Euro 63.913.197,15, oltre gli interessi maturati come per legge.
- Ci ricordate, infine, *"che il rapporto tra AMA e COLARI, soprattutto in questi ultimi mesi, è caratterizzato da un aspro contenzioso in sede giudiziale"*. In primo luogo osserviamo che lo scrivente Consorzio preferirebbe sicuramente poter ottenere il rispetto dei propri diritti senza dover ricorrere a giudizi: il contenzioso, infatti, non nasce dall'avvio dei giudizi, ma da gravi violazioni di diritti e da ostinati rifiuti a negoziare, tali da non lasciare altra scelta rispetto alla tutela giurisdizionale. In secondo luogo neghiamo decisamente di non aver accettato un confronto costruttivo

sui temi oggetto di contenzioso; al contrario, abbiamo sempre manifestato ampia disponibilità al riguardo; la verità è che, da parte Vostra, non ci è mai stato richiesto alcun confronto, ma solo la rinuncia totale ed incondizionata ai nostri diritti. Da ultimo, rileviamo che non è affatto vero che l'aspro contenzioso si sia incrementato negli ultimi mesi; al contrario, esso è ben più risalente nel tempo, mentre, negli ultimi mesi, coltivando sempre la speranza di un confronto sereno, ci siamo astenuti dall'intraprendere nuovi giudizi a tutela delle nostre ragioni.

Incredibilmente, sembrate ignorare che il rapporto AMA-COLARI dura da oltre 30 anni e rende quanto mai necessario, proprio per prevenire l'insorgere di ulteriori controversie, l'apertura di un sereno confronto su una serie di problematiche che da tempo Vi abbiamo rappresentato, chiedendo di avviare un "tavolo tecnico" che possa favorirne una rapida e condivisa definizione. A questo riguardo può essere utile anche il contributo della lettera scrittaci dal ns. Socio Fondatore in data 6 febbraio 2015, con cui ci trasmette la lettera al Presidente Fortini del 30 agosto 2014, nonché la lettera che la ns. consorziata E. Giovi ha inviato, in data 25 febbraio 2015 prot. 44 alla Regione Lazio (Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti, Area Ciclo Integrato dei Rifiuti), che entrambe Vi alleghiamo (all. A e B) per opportuna conoscenza.

Per quanto sopra significatoVi, restiamo sinceramente sorpresi dal tenore della Vs. lettera e dalla assoluta gratuità della maggior parte delle affermazioni in essa contenute che sono del tutto incoerenti e contraddittorie, sia rispetto alle risultanze degli ultimi colloqui ed incontri e sia, e soprattutto, rispetto ad alcune affermazioni contenute nella stessa lettera in cui confidate in una rapida e condivisa conclusione degli aggiornamenti economici dei nostri rapporti.

A questo punto, perciò, non sappiamo più cosa fare ed a che Santo votarci, ed è per questo che, consapevoli della gravità e drammaticità della situazione, con le conseguenze negative che comporta per tutti, riteniamo nostro dovere informare il settore dell'Area Rifiuti della Regione perché ne prenda atto a tutti gli effetti, trasmettendo la presente unitamente alla Vs. citata in oggetto (All.C).

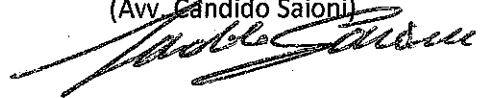
Nel contempo, però, dobbiamo rappresentarVi di nuovo la gravissima situazione in cui ci troviamo a causa della Vs. morosità e del mancato riconoscimento dei maggiori costi di cui si tratta, tale che, come Vi abbiamo già esposto con la ns. precedente del 10 febbraio u.s. (All. D), ci metterà in pochi giorni nelle condizioni di impossibilità di proseguire il ns. servizio.

Con la presente, pertanto, Vi rinnoviamo la ns. richiesta di procedere entro e non oltre il 10 marzo p.v. al pagamento di un acconto sul ns. maggior credito pari a Euro 63.913.197,15 che, anche in considerazione del recente accumulo di fatture non pagate per i servizi degli ultimi mesi, non può essere inferiore a 20 milioni di Euro.

Cordiali saluti

Il Presidente

(Avv. Candido Saioni)



In allegato:

- All. A: lettera del ns. Socio Fondatore in data 6 febbraio 2015;
- All. B: lettera della E. Giovi S.r.l. alla Regione Lazio del 25 febbraio 2015 prot. 44;
- All. C: lettera dell'AMA S.p.a. del 26 febbraio 2015;
- All. D: lettera CO.LA.RI. del 10 febbraio 2015